

Viviamo così...

Uno speciale compagno di banco

Andrea (Italia)

Tra i miei compagni di scuola, Riccardo aveva uno strano modo di esprimersi: preferiva alzare le mani al posto di parlare. Così venne presto isolato dalla maggior parte dei compagni. Decisi di fare altrettanto, per evitare di litigare, e mi sedetti dall'altra parte dell'aula.

Un giorno la professoressa di lettere decise di dare una nuova sistemazione di posto a tutti. E indovinate con chi andai a capitare? Proprio con lui. Mi ricordai però della Parola di Vita.

Sapevo che con lui le parole non sarebbero servite a niente. Le prime volte fu un po' dura cercare di accoglierlo come se fosse Gesù. Col passar del tempo, tuttavia, mi accorgevo che stava cambiando ed era più calmo.

Ora la scuola sta per finire, Riccardo non sarà diventato "Mr. Simpatia", però non alza più le mani e non prende più in giro i miei compagni di classe e anche gli insegnanti non convocano più i suoi genitori spesso come facevano prima.



MI IMPEGNO A:

RICONOSCERE

IL POSITIVO CHE C'È

NELL'ALTRO

PAROLA DI VITA | 02

«Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio»

(Rm 15, 7)

L'apostolo Paolo, volendo recarsi a Roma, si fa precedere da una sua lettera alla comunità cristiana presente nella città.

È una comunità composta da persone molto diverse tra loro per cultura, precedente esperienza religiosa e livello sociale.

Tra di loro non mancano tensioni, incomprensioni e perfino rivalità. Pur nella diversità ognuno agisce per amore di Dio.

Quello che occorre avere di mira è il bene comune. Accogliersi vicendevolmente come ha fatto Gesù .

Accogliamo anche noi gli uni gli altri, riconoscendo che tutti sbagliamo .

È un invito ad ascoltare l'altro, da cui posso sempre imparare qualcosa. Lasciamo cadere le barriere e non giochiamo in difesa, ma aperti al cambiamento, ad accogliere le diversità con rispetto e amore.

Paolo non propone l'uniformità che appiattisce, ma una comunità ricca di tante diversità e unita.

“Cioè che mi ferma di fronte alla diversità dell'altro

è.....”

Cerchiamo allora di riconoscere il positivo che c'è nell'altro, pensando che Gesù ha dato la vita anche per quella persona che sarei portato a giudicare.

Penso alle persone con cui ho più difficoltà nella mia famiglia, classe, squadra, amici...

Cerco di scoprire una loro caratteristica positiva e poi di andare verso di loro e stabilire rapporti nuovi.

“Come possiamo coinvolgere la nostra Comunità in questo impegno”